

OTTO DOTTORI GESTISCONO QUASI 400 CASI L'ANNO. E NONOSTANTE SIA APERTO UN BANDO, NON SI FA AVANTI NESSUNO

Centro Ictus, si riapre lo scontro Ma mancano sempre i medici

Arboscello (Pd) in consiglio regionale ne invoca l'apertura e raccoglie le firme
Toti replica: «La Asl savonese risponde già in pieno alla richiesta dei cittadini»

Luisa Barberis

L'apertura di un Centro ictus al San Paolo diventa terreno di scontro politico e riaccende la battaglia che da tempo anima la provincia. A guidarla è il consigliere regionale Roberto Arboscello (Pd-Articolo Uno), che dopo aver presentato un'interrogazione in consiglio regionale, ieri ha annunciato l'avvio di una raccolta firme per rivendicare il servizio. A ostacolare il progetto, però, è ancora una volta la carenza di specialisti.

«Il San Paolo è il terzo ospedale ligure per quanto riguarda l'arrivo di persone colpite da ictus – ha detto Arboscello – Da tre anni, 14 mila cittadini hanno firmato per aprire un centro ictus e 26 comuni hanno deliberato per sostenere la richiesta. Nel 2017 addirittura il consiglio regionale ha votato all'unanimità a favore dell'attivazione di tale struttura. Inaccettabile che non si sia mosso nulla. Di ictus si muore



Un medico impegnato in una Eco-Doppler

FORNETTI

se non ci si cura tempestivamente e adeguatamente, perché non dare risposte ai savonesi?».

Giovanni Toti ieri ha risposto in consiglio, assicurando che l'Asl savonese garantisce la presa in carico del paziente, concentrando le attività di alta complessità al Santa Corona di Pietra (Stroke Unit di

La Asl d'accordo sulla creazione dell'unità ma aspetta di avere il personale necessario

secondo livello attrezzato), mantenendo al San Paolo gli interventi di media complessità. «A Savona – ha chiarito Toti – è comunque garantito il tempestivo inquadramento della situazione clinica e il rapido trattamento della patologia con la trombolisi. I pazienti che hanno bisogno di trombectomia meccanica vengo-

no inviati a Pietra». Dal confronto è anche emerso che al momento l'organo di governo del San Paolo non permette l'attivazione di un centro ictus: in ospedale lavorano otto medici, che gestiscono circa 390 casi di ictus l'anno. Ma per garantire la sorveglianza h24 dei pazienti ne servirebbero almeno altri due. È aperto un bando, ma nessuno si è ancora fatto avanti. «Da Toti solo una fredda lettura dei dati, manca la strategia», ha però chiosato Arboscello.

Nel frattempo si è accesa la discussione sul territorio: il centro ictus è un progetto che il San Paolo insegue da anni, dai tempi del primario Leonardi, poi da Fabio Bandini, che di recente ha lasciato l'Asl 2 per trasferirsi a Villa Scassi. Quale primo passo verso l'attivazione del tanto atteso centro, la Fondazione De Mari aveva già donato quattro monitor e una centralina di monitoraggio (11.700 euro di attrezzature) al reparto di Neurologia dell'ospedale savonese. In campo il 4 dicembre è scesa anche la Asl, che in seguito all'interrogazione ha precisato la sua posizione: «L'Asl è sempre stata favorevole alla creazione della Stroke Unit di primo livello al San Paolo. L'unico ostacolo attualmente presente è la carenza di specialisti in neurologia per poter effettuare la guardia h24 in presenza attiva e, in parte, di infermieri, soprattutto in questo periodo di emergenza. A breve è prevista l'assunzione di un neurologo a tempo determinato». —